

Mittente	Quattromani Sertorio	Destinatario	Rossi Francesco Antonio
Data	18/7/1595	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Cosenza	Luogo arrivo	Napoli
Incipit	Io mi sono doluto di alcuni miei amici, et particolarmente di Vostra Signoria		
Contenuto	<p>Quattromani si lamenta di alcuni suoi amici, e in particolare di Francesco Antonio Rossi, perché hanno voluto pubblicare una sua opera [si tratta probabilmente de 'Le historie de monsignor Giovanni Battista Cantalicio, vescovo di Civita di Penna, et d'Atri, delle guerre fatte in Italia da Consalvo Ferrando di Aylar, di Cordova, detto il gran Capitano, tradotte in lingua Toscana dall'Incognito Academico Cosentino, a richiesta di Giovanni Maria Bernaudo', in Cosenza, per Luigi Castellano, 1595] senza autorizzazione. Egli è addolorato ma, per l'affetto che porta al Rossi, non ha avuto reazioni eccessive, a differenza di quanto andava raccontando Maurizio [Baracco, accademico cosentino]. Il Rossi è invitato a non giustificarsi dicendo che il libro gli "fu involato da quello amico [Giovan Battista Manso], perchè il Signor Marino [Giovan Battista] l'ebbe prima che colui havesse fatto pensiero di essere a Napoli" [il riferimento è ad una lettera che un anno prima il Marino scrisse al Manso in cui definiva Quattromani "uomo di saldo intendimento e di profondo e maturo giudizio a' nostri tempi" [Giovan Battista Marino, 'Lettere', a cura di Marziano Guglielminetti, Torino, Einaudi, 1966, n. 5, p. 10]. La colpa fu di Tiberio [di Tarsia] a cui Quattromani prestò il libro perché lo leggesse e non perché lo copiasse e mandasse a Napoli. Quattromani chiede al Rossi di dire a tutti che la sua traduzione [delle 'Historie' di Giovanni Battista Cantalicio, appunto] non gli appartiene più essendo "cosa giovenile". Se il signor Barone [Francesco] "sapesse quanta stima si fa delle sue minacce, se ne starebbe, et procaccerebbe altra via di aiutare le cose sue". Il mittente chiede infine notizie di suo nipote Fabrizio [della Valle] perchè ha ricevuto informazioni contrastanti su di lui e non sa cosa credere. Rende infine omaggio, tramite il Rossi, a Giovan Vincenzo [Egidio].</p>		
Fonte	Lettere di Sertorio Quattromani gentil'huomo e accademico cosentino divise in due libri e la tradottione del Quarto dell'Eneide di Virgilio del medesimo autore, a cura di Francesco Antonio Rossi, Napoli, Per Lazzaro Scoriggio, 1624, pp. 117-119		
Compilatore	Rossini Francesco		